

lode delle *Trecce di Nina*. L'abate professore Meneghelli suo compatriota ne scelse cento fra i migliori e questi furono stampati nella accennata Raccolta del Gamba.

Onorevole posto fra i cultori del veneziano dialetto tiene altresì Ludovico Pastò, nato a Venezia nel 1740, morto nel 1806. Medico di professione, fece i suoi studi a Roma e a Padova, dove prese la laurea e fu quindi medico a Conselve e Bagnoli. Questo paese doveva dargli argomento a una delle sue poesie, che lo ammise all'altezza dei meglio fortunati discepoli delle muse. Il suo *Friularo*, il suo notissimo ditirambo *el Friularo de Bagnoli* è il suo componimento migliore, il quale si volle paragonare al *Bacco in Toscana* del Redi, anzi lo si ritiene dello stesso valore. Il Moschini, chiama questo ditirambo, un pezzo divino che onora il dialetto veneziano. Non all'altezza del ditirambo *il vino friularo* arriva quello sulla *Polenta*, ma è però scritto anche questo con molta facilità e con molto brio. Sono del pari di perfetto gusto tutte le poesie del Pastò stampate a Venezia nel 1833, quali *le smanie di Nineta per la morte di Lesbin*, le sue *anacreontiche, madrigali, novelle* ecc.

Anche dei lavori di Pastò sarebbe superfluo citare dei brani, essendo troppo noti e resi popolarissimi.

Non abbastanza conosciuto è invece Marti-